

Per ricordare il 150° dell'Unità nazionale, un recital degli alunni della media Verjus al teatro civico

Percorsi della memoria sotto la bandiera

L'Unità d'Italia vista dai ragazzi



Mercoledì 18 maggio scorso, al teatro civico, gli alunni di 3A, 3B, 3C, 3D, 3E, 3F, 2B, 2C, 2F della scuola Media Verjus di Oleggio hanno presentato "Percorsi della memoria sotto la bandiera" un recital preparato in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Tanti ragazzi e tante ragazze si sono improvvisati attori, presentatori, musicisti, lettori e ballerini. Ogni gruppo è stato preparato dai docenti di classe. E' stato un lavoro che ha richiesto molto tempo, ma che è sicuramente servito a "far calare" ogni ragazzo nello spirito che ha animato quegli uomini e quelle donne che 150 anni fa hanno voluto e conquistato l'unità d'Italia. Gli alunni delle classi di Oleggio ad indirizzo musicale, preparati dal prof. Francesco Suppa e dalla prof.ssa Gigliola Grassi, hanno accompagnato i numerosi canti eseguiti dal coro della polifonica teatrale della scuola media "Cassano" di Trecate, preparato e diretto dalla prof.ssa Gabriella Grassi; un coro di voci ben selezionate e qualcuna di eccellente qualità. Le due scuole, di Oleggio e di Trecate, hanno lavorato insieme, unendo le forze e preparando un ricco repertorio di brani molto appropriati e molto ben eseguiti. Presentati per la prima volta in uno spettacolo analogo, messo in scena a Trecate il 16 marzo scorso, quando fu un gruppo di ragazzi delle medie di Oleggio ad essere ospitato, i canti sono stati riproposti

con successo ad Oleggio. Il recital, al quale ha assistito un pubblico che ha riempito il teatro in ogni ordine di posti, è iniziato con l'esecuzione strumentale - tastiere, tromba e percussioni - della *Marcia reale*, che ha accompagnato la storia d'Italia fino al secondo dopoguerra. E' seguito il *Va' pensiero* dal Nabucco di Verdi, opera lirica che venne letta come metafora della condizioni del popolo italiano e che contribuì a risvegliare le coscienze di molti. L'esecuzione da parte del coro dei ragazzi di Trecate, considerata anche la difficoltà del brano, è stata di eccellente livello. La 3E e la 2B hanno poi presentato la bandiera italiana con un balletto dalla divertente coreografia, al quale è seguito il canto *E la bandiera*, nel quale sono sottolineati gli ideali di libertà che hanno animato tutto il Risorgimento. Attraverso alcuni tratti della loro biografia, si è reso omaggio a quattro personaggi che con il loro coraggio, le loro idee, le loro intelligenze e il loro eroismo contribuirono in modo determinante all'Unità d'Italia: Mazzini, Garibaldi, Cavour e Vittorio Emanuele II. In onore a Garibaldi è stato eseguito *Garibaldi Blues* di Bruno Lauzi e *l'Inno di Garibaldi*. Uno spazio importante del recital è stato riservato anche al contributo fornito dalle donne nella costruzione dell'unità del nostro Paese. La

3B ha ricordato tre figure che lasciarono una traccia importante nel Risorgimento italiano; donne molto diverse per i campi nei quali hanno operato, ma accomunate dallo stesso spirito di abnegazione e dallo stesso amor di patria. *Laura Solera Mantegazza* (1813- 1873) è stata ricordata per la sua attività filantropica, testimone della vocazione femminile a rivestire un ruolo etico-educativo anche nello spazio pubblico. Di *Cristina Trivulzio di Belgioioso* (1808-1871) è stato ricordato il suo salotto, a Milano, che, da centro di divulgazione d'arte e cultura, trasformò in polo di cospirazione antiaustriaca. Di *Adelaide Bono Cairoli* (1806-1871), pervasa di sentimento patriottico e antiaustriaco fin dalla giovinezza, è stato ricordato il sacrificio di quattro dei suoi cinque figli, che parteciparono valorosamente alla lotta per l'indipendenza italiana. Appoggiò Mazzini e aiutò Garibaldi, il quale ebbe per lei parole di alta considerazione: "Con donne simili una nazione non può morire". Il canto *L'addio del volontario* ha fatto quasi da intermezzo tra la presentazione di donne che sono entrate con il loro nome nei libri di storia ed altre donne rimaste sconosciute, donne semplici, eppur coraggiose, spesso giovanissime, che svolgevano per molte ore al giorno lavori faticosissimi nella filanda e in risaia. A Oleggio, verso la fine dell'800 si contava-

no circa 20 filande di modeste dimensioni, che davano lavoro a circa 400 persone. Le ragazze della 3B hanno letto alcune testimonianze commoventi di filandaie, spesso ragazze come loro, che raccontavano di condizioni di lavoro al limite dell'umano, di lontananza dalla famiglia, di nostalgia della casa. Anche le mondine svolgevano un lavoro faticosissimo, immerse fino al ginocchio in acque malsane con le mani e le braccia bagnate e sporche di fango, la schiena curva, controllate strettamente e costantemente per 12 ore al giorno. A queste donne, per il contributo diedero alla causa dell'emancipazione femminile, il coro dei ragazzi di Trecate ha dedicato il canto *La risaia*. Subito dopo la sua unità politica, nei decenni a cavallo tra la fine dell'800 e gli inizi del '900, il nostro paese conobbe un forte flusso emigratorio, che interessò in modo esclusivo la classe popolare. La 3B ha letto alcune testimonianze di emigranti e del loro viaggio in terza classe per lasciare l'Italia e andare a cercar fortuna in America. Un flusso di persone che intorno al 1900 era misurato in circa 600 mila unità l'anno. Italiani, che, superando disagi, fatica, condizioni di vita disumane, isolamento sociale, contribuirono poi in modo significativo, col lavoro e con l'ingegno, allo sviluppo di quel paese, nonostante fossero stati qualificati co-

me parassiti, bestie e ignoranti. A quei tanti italiani di terza classe è stato dedicato il famoso canto *Mamma mia dammi cento lire*. Un quadretto del recital è stato riservato alla Grande Guerra. I ragazzi della 3E hanno voluto rievocare i momenti drammatici della vita di trincea leggendo quattro bellissime poesie di Giuseppe Ungaretti: *Veglia*, *Fratelli*, *Sono una creatura*, *San Martino del Carso*. Ai sentimenti mirabilmente espressi dal poeta, hanno fatto eco alcune lettere di soldati al fronte, indirizzate alle famiglie o alle fidanzate. Infine, anche il canto *O Gorizia* ha evocato le indicibili sofferenze che tanti giovani hanno dovuto patire nella guerra di trincea. Il 25 aprile, culmine del risveglio della coscienza nazionale e civile italiana, impegnata nella riscossa contro gli invasori e momento di riscatto morale della popolazione italiana dopo il ventennio di dittatura fascista, è stato ricordato con il commovente canto *La madre del partigiano*, su testo di Gianni Rodari, che parla del dramma di una madre che piange il figlio morto per la libertà. La 3C ha narrato la storia dei fratelli Cervi, i sette figli di Alcide Cervi e di Genoveffa Cocconi. Uomini integerrimi e dai profondi convincimenti democratici, presero attivamente parte alla Resistenza pagando con la vita la propria fedeltà a quegli ideali di liber-

tà e di giustizia sociale che erano stati loro trasmessi fin da bambini dal padre. Fatti prigionieri, vennero fucilati dai fascisti il 28 dicembre 1943 nel poligono di tiro di Reggio Emilia. I ragazzi li hanno chiamati ad uno ad uno per nome: Gelindo, Antenore, Aldo, Ferdinando, Agostino, Ovidio, Ettore. Infine gli alunni della 3A hanno letto alcuni degli articoli più significativi della nostra Costituzione, dove sono condensati i principi fondamentali del vivere civile della nostra nazione, alcuni dei quali - hanno sottolineato i ragazzi - non sono ancora pienamente messi in pratica e rispettati. A suggello della serata, il gruppo strumentale della media di Oleggio e il coro della media di Trecate hanno eseguito il nostro inno nazionale, *l'Inno di Mameli*. Nel canto si è unito in unica voce il pubblico presente. "Oggi abbiamo ricordato quello che hanno costruito i nostri nonni, le loro conquiste e i loro sacrifici. Non tutto è stato fatto, c'è ancora molto da fare. Noi vorremmo essere protagonisti di quello che c'è ancora da fare". E' questo il proposito che hanno espresso i ragazzi al termine del recital. Un proposito che è dovere di tutti sostenere, ricordando che ogni conquista, che ogni "di più" è frutto di sogni, ma, ancor più, di sacrificio e di volontà.